

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 14

Artikel: Hanno servito la patria!
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-710361>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

HANNO
SERVITO
LA
PATRIA!



Xb. B 2415

(Foto Fratelli Casagrande, Bellinzona)

I soldati ticinesi delle classi più giovani hanno sfilato attraverso le vie della Capitale, fra fitte calche di popolo. Sono passati nella pienezza della loro prestanta fisica, tutti uguali sotto la bella divisa grigioverde: mentre sopra le teste livellate dai caschi, in una grigia marea di ferro, e su la fitta selva dei moschetti rizzati alle spalle, palpitavano al vento le smaglianti bandiere rosso-crociate a distinguere i battaglioni; ma più di tutto a segnare ed a ricordare un simbolo, un pegno, una mèta.

Sono sfilate superbamente le truppe ticinesi! Svelti, rumorosi e sicuri i motorizzati; magnifici nella loro semplicità i fanti, che al loro robusto passo facevano risuonare il selciato della via.

In essi scorgevi il volto della Patria

Autorità, pubblico e scolaresche hanno ammirato ed

applaudito le nostre balde truppe. E' stato come l'abbraccio ideale del popolo ticinese ai propri soldati che da lunghi mesi compiono il loro dovere verso la Patria. E' stata una nuova testimonianza di affetto profondo e di riconoscenza per i difensori delle nostre frontiere.

E poi alla sera la città fu animatissima. Echeggiavano i canti dei nostri soldati, le canzonette che hanno avuto il più grande successo, perchè esprimono i sentimenti dei militi. Come quella del mitragliere che comincia: «Allarme, allarme o mitragliere — corri corri al tuo dovere — appresta il parco pei tuoi cavalli — noi partiamo per monti e valli — addio bella, ritornerò — ed all'altare ti condurrò.»

E l'altra: «Amor non piangere, che a te ritorno ancora — quando l'aurora di pace spunterà!»



Sono tornato a casa per un congedo di alcuni mesi e forse più. Da bravo soldato che rientra dopo un lungo servizio, mi son goduto una giornata con la famiglia e ho sbrigato i più urgenti affari. Ma poi ho dedicato la seconda giornata al mio equipaggiamento.

Ho svolto il cappotto, ho estratto dallo zaino i pantaloni, ed ho consegnato questi e gli altri pantaloni e la tunica a mia moglie che li ha spazzolati e lavati dove era necessario ed appesi a prender aria. Ho pulito di bel nuovo e con la massima cura la canna del moschetto che poi ho ingrassato accuratamente. Ho oliato leggermente la baionetta, il coltello; ho spolverato lo zaino E

quando tutto è diventato lucido e fresco, ho riposto le mie armi e la mia divisa in un locale asciutto. Non ho dimenticato poi la maschera antigas che per la prima volta ho portato a casa. Ho pulito anche quella e l'ho trattata secondo le norme speciali contenute nell'apposito foglietto incollato sul libretto di servizio.

Così ho la coscienza tranquilla, e, in caso di allarme, so che in men che non si dica, da civile, divento militare e corro dove son chiamato.

Come me, spero faranno tutti i camerati che vanno in congedo per qualche tempo.

Scudiero.

Missione d'onore è la guardia che noi facciamo alle frontiere e al nostro patrimonio nazionale; essa non si riduce a semplici formalità, a gesti automatici; esige da noi molto di più: l'adesione totale del nostro spirito, la dedizione del cuore. Vuol essere chiara e consapevole, meditata.

Generale Guisan.